

Carissimi tutti,

mi son accorto che la notizia della dissoluzione del nostro Gruppo ASLI ha lasciato perplessi la maggior parte di coloro che l'hanno saputo; pochi non ho potuto spiegare a voce a tutti, come son andate le cose, cercherò di farlo ora per iscritto e cominciare da voi. Vado per ordine:

- 1) L'iniziativa per chiudere il gruppo è partita da me; ma prima di farlo ho chiesto all'Assistente e al Capo Riparto se avessero qualcosa in contrario scio. Nessuno aveva qualcosa in contrario; io ho proceduto ed ho fatto tutto nel giro di 24' ore.
- 2) Qualcuno ha obiettato che ho fatto tutto di testa mia senza consultare gli associati. Ho consultato solo coloro che hanno la responsabilità di tener aperto o chiuso un gruppo scout, e cioè i Capi. Gli esploratori e i rover senza capi, non possono costituire un Gruppo, semmai possono fare delle Squadriglie e delle Pattuglie Sibera legate ai gruppi vicini.
- 3) I motivi che han portato a queste decisioni (non certo piacevoli) sono detti dall'esame delle situazioni qual'ere. Guardiamole insieme:
 - * Capi: 3 di nome, nessuno di fatto: un Assistente senza nomine e senza tempo; un Capo Riparto senza aiuto e alle prime armi; un Maestro dei Novizi e Capo Gruppo che c'era e non c'era ed ho fatto tutto lui: cioè niente.
 - * Riparto: composto di nuovi e di vecchi, senza sede, senza tradizione, senza possibilità di attuare un programma organico e continuativo, senza valido aiuto da parte dei Capi. Viveva cioè facendo riunioni nelle quali ci si rompeva le teste per trovare qualcosa da far fare ai ragazzi. C'era anche della buona volontà. Ma non c'era serio né reale ingannare dei ragazzi, sapendo che non si può dar loro più di quello che si stava già dando: cioè niente.
 - * Noviziato: quattro gatti (non offendetevi) che da oltre un anno cercavano di trovare un' intesa associativa e ed e pur avendo un mucchio di cose da fare non riuscivano a portarne a termine nessuna (Eppure stavano insieme, legati da... niente, o forse dalla sola amicizia). Ciò a causa della mancanza d'una guida, d'uno stimolo costante, d'un aiuto a superare le difficoltà più grosse di loro. Senza esperienze, senza consigli, senza idee chiare: la buona volontà da sola, quando c'è, non basta.
 - * Che cosa s'era fatto: si erano informati gli associati delle difficoltà che c'erano; li si era invitati a risolvere i problemi; li si era resi partecipi della situazione. Alla fine si stava pretendendo che ciascun esploratore e rover sacrificasse tempo, denaro, emii (e fegato) per adempiere bene a quelle responsabilità enormi.

(= cioè preoccuparsi per trovare il modo di tener in piedi il Gruppo, con locali, soldi, ragazzi, capi, propaganda, entusiasmo. Sono cose che gli associati devono richiedere e non dare) responsabilità enormi che si erano trovate addosso (sul più bello) e che non avevano cercato. Stavo pretendendo che ciascuno facesse il passo più lungo della propria gamba. A questo punto ho detto basta. Non è male, non è giusto chiedere ad altri quel che noi non siamo capaci di fare —

E credo che vi troviate d'accordo su quanto ho detto sopra finora; discutetene e fatemi sapere se ho sbagliato e dove. Ora, tenuti presenti i motivi per cui abbiamo chiuso, considerate queste mie fantasticherie per una prossima riapertura dell'ASCI:

- 1) idee chiare: sapere qual'è il' ASCI, che cose vuole e come si fa;
- 2) libertà di scelta: ciascuno sin dal principio sceglie il ruolo che vuol avere nell'associazione, ed è responsabile del compito che si è scelto;
- 3) responsabilizzazione: evitare di ci ungano effieffati dalle responsabilità. Ora "capi e cuochi": cercare di scegliere le proprie responsabilità, in modo che sin dall'inizio ogni responsabile sappia d'esser "responsabile" (cioè capo, aiuto capo, animatore, ecc.);
- 4) competenza: chi vuol fare qualcosa sappia che nessuno nasce imparato; se qualcuno vuol fare qualcosa, lo impari: compiti esec., letture, dibattiti, ecc.
- 5) lealtà: creare le condizioni per poter assicurare che quelle che faremo è un'associazione, e Scout ed è Cattolica (capi competenti, sedi e mezzi per attuare il metodo scout, giovani impegnati, possibilità di disporre di capi, circolazione di idee e di iniziative, volontà di non restare isolati).

Credo che bisogna che lavorino su questi 5 punti coloro che vogliono riaprire lo scoutismo a Mesagne. Se sono uno di questi.

Fatemi sapere se ne sono altri.

Fatemi sapere se ho scordato qualcosa o se ho messo qualcosa in più.

Buon lavoro

SIENA - 10/11/73